

welfare



RASSEGNA STAMPA

Lunedì 29 maggio 2017



cronaca sociale



attualità



gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

Notai in campo per i disabili: nasce la guida «Dopo di noi»

Un aiuto concreto per le famiglie per programmare gli aiuti agli handicappati che restano soli

Cristina Cennamo

Una guida per il cittadino agli strumenti per sostenere le fragilità sociali, primi fra tutti il "Dopo di noi" e l'amministratore di sostegno: a realizzarla ci ha pensato, insieme a tredici associazioni dei consumatori, il Consiglio nazionale del notariato, che ha presentato lo strumento nel corso di un open day dedicato alle fragilità sociali al quale hanno preso parte anche l'assessore alle pari opportunità Alessandra Clemente, il vice presidente nazionale di Federconsumatori Rosario Stornaiuolo, il vicedirettore de Il Mattino Federico Monga ed i rappresentanti di numerose associazioni di disabili che hanno trovato così un aiuto concreto per affrontare i problemi del presente e soprattutto del futuro.

Una delle grandi paure dei familiari dei disabili gravi è che cosa accadrà dopo la loro morte: quando queste persone che sono impossibilitate a vivere una vita normale rimarranno da sole. E non tutti sanno che lo scorso giugno è stata approvata, proprio per facilitare il compito dei familiari dei disabili, una legge che però, a distanza di un anno, non dà ancora i frutti sperati. Decisi a colmare questo gap, i

notai hanno deciso di scendere in campo per aiutare i cittadini a capire come comportarsi nelle varie e possibili situazioni.

«La norma - ha spiegato il presidente dei notai di Napoli Antonio Areniello - è estremamente tecnica e quindi il ruolo del notaio è fondamentale perché il legislatore prevede che gli istituti a tutela dei disabili, per ottenere agevolazioni ed esenzioni fiscali, debbano essere redatti per atto notarile». La legge sul "Dopo di noi", ha sottolineato il notaio Dino Falconio, offre tre strumenti giuridici per organizzare l'assistenza e la cura dei disabili, soprattutto per il periodo in cui non saranno più accompagnati da genitori e familiari stretti: il trust, il vincolo di destinazione ed i fondi speciali con contratto di affidamento.

«Sono - ha spiegato Falconio - soluzioni operative per soddisfare i bisogni di questi soggetti incapaci di provvedere alla cura dei propri interessi perché affetti da gravi disabilità». Un problema che, in Italia, interessa molti cittadini anche se in assenza di un'anagrafe sulle disabilità è impossibile dire quante siano le persone con problemi gravi in Italia, ma si stima in ogni caso che siano più di due milioni, così come non esiste una fotografia delle difficoltà che affrontano quotidianamente.

Esseri umani che, stando alla rela-

zione presentata al Senato nell'aprile del 2016 dal presidente dell'Istat Giorgio Alleva, «vedranno in futuro aumentare il rischio di esclusione ed emarginazione, se la società non sarà in grado di fornire loro il supporto di cure e l'autonomia economica assicurata attualmente dalla rete familiare». Le necessità di un ragazzo autistico di 25 anni sono diverse da quelle di un down di 40. Mancano insomma sia l'analisi quantitativa sia l'analisi qualitativa, senza le quali non è chiaro quanto incidano i finanziamenti previsti: 90 milioni per il 2016, 38,3 per il 2017 e 56,18 per il 2018. Ovvero meno di 400 euro l'anno a disabile che, se fossero accolti in strutture idonee costerebbero allo Stato 200 euro al giorno. Anche per questo i notai insieme a Federconsumatori hanno attivato anche degli sportelli per spiegare, ha concluso Stornaiuolo, «come poter usufruire di questa nuova legge affinché le famiglie abbiano il supporto di organizzazioni capaci di star loro vicine: perché la disabilità non è una iattura ma un problema della comunità di cui farsi carico tutti insieme».

Gli strumenti

Previsti trust vincoli di destinazione e nuovi fondi specializzati con contratti con contratti di affidamento

LA "VOS PRUDENCE" A NAPOLI: 500 OSPITATI IN CAMPANIA, IL COMUNE ACCOGLIE 65 MINORI

L'odissea e lo sbarco dei 1500 migranti

Sbarco per circa 1500 migranti al molo 29. La nave di Medici senza frontiere "Prudence" ha atteso 48 ore per il divieto di arrivo in Sicilia, causa G7, e poi è giunta a Napoli. Dove l'accoglienza è stata efficiente e immediata. Cinquecento extracomunitari saranno ospitati in centri di accoglienza campani, altri mille sono già partiti per le altre regioni. Sessan-

tacinque i minori non accompagnati che da ieri sono al Centro San Francesco di Marechiaro.

STELLA CERVASIO A PAGINA II

Sbarcati 1500 migranti il Comune accoglie i 65 minorenni soli

Due donne di 19 e 21 anni non ce l'hanno fatta ventidue sono incinte. L'infoline per donare aiuti

STELLA CERVASIO

SALUTANO con le mani giunte sopra la testa, ammucchiati gli uni sugli altri con le coperte colorate, gli zainetti azzurri, i turbanti bianchi per evitare le ustioni del sole sui capelli radi. Molti sono già scottati. Altri sono feriti, hanno fratture e segni di tortura addosso. Uno di loro è stato tenuto 8 mesi segregato in Libia e quando ormai era sfinito dal dolore è stato caricato, incosciente, a bordo di un gommone, come uno straccio vecchio. Il più piccolo dei passeggeri non ha ancora due setti-

mane. Ventidue donne sono incinte e hanno temuto per se stesse e per i loro bambini.

I circa 1500 migranti sbarcati ieri dalla nave di Medici Senza Frontiere "Vos Prudence" sono più del doppio del numero consentito a bordo. Non potevano abbandonarli. Li hanno raccolti al largo delle coste libiche in acque internazionali con una giornata di lavoro. 31 i bambini minori di 5 anni tutti accompagnati. Il conto esatto, solo a nave svuotata: 1.444 erano i passeggeri raccolti in mare. Sono stati costretti a sbarcare a Napoli perché la Sicilia era blindata per il

G7 di Taormina e non consentiva l'accesso. «Una vicenda strumentalizzata», commenta il capo della Polizia Gabrielli. Due donne non ce l'hanno fatta. Venivano dalla Nigeria, avevano

19 e 21 anni: una è morta sul gommone, l'altra durante il trasbordo sulla "Prudence". «Le morti sui gommoni avvengono spesso per asfissia - spiega Michele Trainiti, responsabile delle operazioni di salvataggio in mare della nave di Msf - perché i natanti sono stracarichi e inattenti al trasporto di tante persone».

Sul molo, con il vice sindaco Del Giudice, l'assessore al Welfare, Roberta Gaeta, il prefetto Carmela Pagano, il questore Antonio De Iesu.

Le procedure sono state velocizzate più delle altre volte. Per 48 ore il molo 29 del Porto di Napoli è stato trasformato in un quartier generale della Protezione civile, coordinata dal vice sindaco Raffaele Del Giudice.

"Napoli città rifugio", diceva

uno striscione sul molo. «Ha aiutato molto - racconta Del Giudice - l'aver attrezzato, come concordato al tavolo per la logistica in Prefettura, gli uffici sul posto, saltando così il trasbordo in questura. Le postazioni allestite funzionavano come una efficiente catena di montaggio: i migranti appena scesi dalla nave venivano sottoposti a un primo triage medico e visitati dai sanitari, poi veniva loro consegnato il vestiario e le pantofole e un primo panino con una bevanda. Approntato il loro fascicolo è stata avviata l'identificazione, e poi sempre grazie al coordinamento di Prefettura e questura, i minori sono stati identificati dalla polizia urbana, reparto Tutela minori. Infine è stato attuato il piano di trasbordo nelle altre regioni d'Ita-

lia. Sono rimasti a Napoli solo i 65 minori non accompagnati», 500 adulti andranno in centri campani, 1000 in altre regioni. Il Comune ha messo a disposizione il Centro Polifunzionale San Francesco a Marechiaro per l'accoglienza dei ragazzi. «Abbiamo avuto molte manifestazioni di solidarietà - dice il vicesindaco - I mercatali hanno portato le infradito, le scarpe sono tra i generi di prima necessità in questo caso. Un grande ringraziamento ai volontari della Protezione civile che hanno aiutato a creare una macchina perfetta». L'assessore Gaeta informa che sarà possibile portare aiuti alla struttura di Marechiaro (lenzuola singole e asciugamani, materiale per l'igiene personale come sapone, bagno-

schiuma, carta igienica, spazzolini, dentifrici, rotoloni; intimo uomo nuovo come magliette, slip e calzini, e per le informazioni c'è l'infoline 081 795 8108).

SUL MOLO

Più veloci del solito le identificazioni saltando il passaggio in Questura. Trasferiti sul molo gli uffici di polizia

LE AUTORITÀ

Ad accogliere i migranti all'arrivo il vicesindaco Del Giudice, l'assessore al Welfare Gaeta, il prefetto Pagano, il questore De Iesu

L'OSPITALITÀ

Il Comune chiede aiuti per i 65 minorenni non accompagnati accolti al Centro polifunzionale di Marechiaro

Costretti a raggiungere Napoli perché la Sicilia era blindata per il G7 in corso a Taormina

LO SBARCO Quasi 1.500 profughi, due cadaveri. 22 donne incinte e tanti bambini: 66 sono stati accolti a Marechiaro

Nave di immigrati, Napoli si mobilita

Sulla banchina attivisti con cori e striscioni di benvenuto, corsa per procurare beni di prima necessità

DI **MICHELE PAOLETTI**

NAPOLI. Hanno toccato terra ieri mattina a Napoli i 1.444 Migranti soccorsi dalla nave "Vos Prudence" di Medici Senza Frontiere al largo della Libia. Ad accoglierli cori e striscioni di benvenuto degli attivisti dei centri sociali, ma anche la solidarietà della popolazione napoletana che si è affrettata a raccogliere beni di prima necessità per i profughi.

VIAGGIO DIFFICILE. Sono stati tre giorni di viaggio in difficili condizioni di sovraffollamento, visto che il mezzo umanitario ha una capienza di 600 persone. Non ha potuto attraccare in Sicilia a causa delle disposizioni legate al G7 di Taormina. Il blocco degli sbarchi sull'isola durante il vertice, ha sottolineato il capo della Polizia, Franco Gabrielli, «è stata una vicenda strumentalizzata» visto che era collegato «quasi esclusivamente all'impegno gravoso che avevano le forze di polizia» e «le persone soccorse sono state 11 mila, a significare che sono polemiche da cortile di casa». Il segretario del Pd, Matteo Renzi, si è rivolto all'Europa che «ha bisogno di umanità, non può girare la testa dall'altra parte quando accadono le tragedie nel Mediterraneo».

DUE CADAVERI. Sulla Vos Prudence anche i cadaveri due ragazze nigeriane di 19 e 21 anni recuperati su un gommone. «Entrambe - ha spiegato Michele Trainiti, responsabile delle operazioni di salvataggio in mare di Msf - si trovavano sullo stesso gommone. Una è arrivata viva ma poi è morta durante lo sbarco. L'altra era già morta sul gommone». Decessi «probabilmente per asfissia, perché i gommoni sono stracarichi e sono assolutamente inadatti al trasporto di così tante persone».

DONNE INCINTE E BAMBINI. Dopo l'allarme sulla mancanza di viveri a bordo, la nave è

stata fatta fermare brevemente a Palermo ieri sera per essere rifornita di beni di prima necessità. A bordo anche 22 donne incinte e 40 bambini con meno di 5 anni, uno di appena una settimana. Si tratta di Migranti partiti dalla Libia.

Molte delle persone salvate mostrano i segni di torture e violenze sessuali. «Abbiamo inteso famiglie che mostrano questi segni. Un giovane che abbiamo soccorso era stato torturato per mesi. Lo abbiamo raccolto da un gommone e trasferito in ospedale a Lampedusa dove però purtroppo è morto», racconta Trainiti. Arrivano da Bangladesh, Nigeria ma anche dalla Siria: «Famiglie normali che avevano un lavoro e una casa ma che sono scappate dalla guerra». Venerdì «nella nostra zona eravamo assolutamente soli - sottolinea - Non c'era nessuna altra imbarcazione in zona. Il mercantile più vicino era a sette-otto ore di navigazione. Dobbiamo dire grazie alla guardia costiera per il coordinamento e l'appoggio. E chiediamo a tutti quelli che ci hanno criticato in questi giorni dov'erano. Cosa sarebbe successo a queste persone se non ci fosse stata la nostra nave? Ci chiediamo dove fosse Frontex. Eravamo a 20 miglia nautiche dalla costa della Libia, i gommoni arrivavano uno dietro l'altro. Abbiamo dovuto sovraccaricarci per non lasciare le persone in mare».

IL PIANO DEL VIMINALE. Secondo il piano di ripartizione disposto dal Viminale, 500 tra i passeggeri della Vos Prudence rimarranno in Campania, mentre gli altri mille verranno distribuiti in altre regioni. Anche a Palermo ieri si è registrato uno sbarco massiccio: 1.042 soccorsi, in diverse operazioni, dal rimorchiatore Vos Thalassa. A bordo i cadaveri di cinque donne e due ragazzi. Mentre in 256 sono giunti a Corigliano

Calabro (Cosenza), dopo essere stati soccorsi da un altro mercantile. «Gli immigrati - spiega il prefetto di Napoli, Carmela Pagano che si è recata al porto in occasione dell'arrivo della nave di Msf - vengono fatti scendere in modo scaglionato e tutto questo in accordo con il comandante della nave». Per il prefetto «è stata organizzata una filiera, speriamo il più razionale possibile, di cui stiamo verificando l'efficacia che fa sì che non vi siano tempi morti tra quando gli immigrati scesi a terra vengono sottoposti al necessario esame medico per passare alla identificazione e alla successiva partenza».

L'ACCOGLIENZA DEI NAPOLETANI. «Welcome». Un «benvenuti a Napoli» su uno striscione esposto da alcuni giovani nel porto dove è arrivata la nave con quasi 1500 Migranti soccorsi da Medici Senza Frontiere. Dalla banchina è partito il saluto con un applauso e incoraggiamenti. Dalla nave la risposta degli immigrati che hanno alzato le braccia in segno di ringraziamento verso i giovani napoletani. «Per un'assurda rigidità solo con molta insistenza una parte degli attivisti si è potuta avvicinare alla nave, esponendo striscioni di benvenuto, mentre altri sono rimasti in presidio all'esterno dell'area blindata dalle forze dell'ordine», hanno detto gli attivisti.

BAMBINA MARECHIARO.

Il Comune di Napoli che ha coordinato le operazioni con l'Assessore al Welfare Roberta Gaeta, ha messo a disposizione gli spazi del Centro Polifunzionale S. Francesco a Marechiaro per l'accoglienza dei circa 65 ragazzi presenti. Anche in questa occasione sono state immediate e numerose le richieste da parte dei cittadini e dei volontari per supportare l'Amministrazione. L'assessore Roberta Gaeta ha fatto appello per portare al Centro in via Mare-

chiaro, 80 fino alle alle 12 di questa mattina: lenzuola singole e asciugamani, materiale per l'igiene personale (sapone, bagnoschiuma, carta igienica, spazzolini, dentifricio, rotoloni e così via), intimo uomo nuovo (slip, magliette, calzini). Per qualsiasi informazione è possibile contattare il numero 081/7958108.

La classifica. Lo studio di Transcrime provincia per provincia

La mappa dell'Italia a rischio infiltrazione

di **Roberto Galullo**

Letta così, la classifica del rischio riciclaggio nelle province italiane stilata da un consorzio universitario europeo che vede capofila Transcrime dell'Università Cattolica di Milano guidato dal professor Ernesto Ugo Savona - che vede Reggio Calabria al primo posto per rischio e Trento all'ultimo - appare logica.

La provincia sullo Stretto, seguita nelle prime 10 posizioni dalle altre province calabresi e via via da altre del Sud (in Campania e Sicilia), è senza alcun ombra di dubbio una delle capitali mondiali delle attività apparentemente lecite, ma in realtà inquinate da continue iniezioni di denaro di origine mafiosa. Così come - nella logica delle cose - è vedere che dopo Trento nella classifica delle province a minor rischio si piazza quella di Sondrio.

Quando si sale, però, e si scopre che a ruota ci sono alcune province dell'Emilia-Romagna e, soprattutto, al 104° posto Milano, la logica deve lasciare il posto alla spiegazione e alla lettura ragionata. Il capoluogo lombardo, con il suo hinterland, da decenni e non certo da ieri, è un crocevia di ogni tipo di traffico illecito e una lavatrice per il denaro sporco di tutto il mondo. Proprio a partire da quello delle

cosche reggine di 'ndrangheta che al Nord dettano legge anche su quelle di Cosa nostra. La stessa cosa accade in Emilia-Romagna, dove le famiglie di Cutro (Reggio Emilia) hanno il monopolio di interi settori della vita economica regionale.

Gli spunti per leggere in filigrana questa importante ricerca - che ha coinvolto anche l'Università di Amsterdam e quella di Leicester per i confronti con Olanda e Regno Unito, oltre al ministero dell'Economia e all'Uif di Bankitalia - giungono da Michele Riccardi che, con Riccardo Milani e Diana Camerini, ha seguito l'analisi italiana, pesando e contemplando cinque fattori. «I parametri che abbiamo preso in considerazione - spiega Riccardi al Sole 24 Ore del lunedì - sono le infiltrazioni della criminalità organizzata, l'economia sommersa e l'uso del contante, i mercati illegali, l'opacità delle proprietà societarie e, infine, le rimesse di denaro all'estero. Per la prima volta, inoltre, è stata compiuta un'analisi approfondita, utilizzando molti indicatori, sugli assetti proprietari delle società».

Se questi parametri fossero stati semplicemente sovrapposti per ottenere un indice sintetico, si sarebbe avuto un "effetto lasagna" senza ingredienti che potessero legare meglio la pietanza. «La presenza della crimi-

nalità organizzata e dei mercati illeciti - continua nel ragionamento Riccardi - pesano senza dubbio di più e nella ponderazione degli indicatori hanno dunque avuto una maggiore considerazione». Così come, in questa miscela, ha pesato anche la collocazione delle sedi italiane delle multinazionali, più difficilmente infiltrabili dalle mafie. Ecco spiegato anche con questo motivo la posizione di Milano e provincia.

Se si scende nella lettura delle classifiche di tappa, la provincia di Reggio Calabria è al primo posto nella capillare pervasività della 'ndrangheta. E del resto non c'è praticamente attività che non sia direttamente o indirettamente soggetta a questa piaga. È al sesto posto per la presenza di mercati e traffici illeciti, al 53° per l'opacità della struttura proprietaria (pesata sempre con la presenza o meno delle società multinazionali), al 58° per le rimesse e all'81° posto per l'intensità della circolazione del contante.

Viceversa Milano è al 14° posto per il rischio dovuto alle infiltrazioni mafiose. È dunque una posizione che testimonia come "la linea della palma" - come amava dire con una metafora lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia - si è ormai definitivamente alzata e radicata nel Nord. La conferma arriva dal ranking nel rischio legato ai

mercati illeciti, dove la provincia di Milano occupa il settimo posto. Per l'opacità della struttura proprietaria (compreso l'effetto dovuto alle società multinazionali) è al 57° posto, ma torna al sesto per il rischio legato alle rimesse di denaro all'estero, mentre precipita all'ultimo posto per l'utilizzo del contante. Vale a dire che a Milano e provincia si fa largo uso di carte di credito e altri sistemi virtuali di pagamento: non a caso a Milano il ricorso al denaro contante è inferiore alla media dei Paesi Ue.

GUARDIE O LADRI

roberto.galullo.blog.ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME SULLO STRETTO

In base all'indice sintetico della rischiosità, realizzato utilizzando cinque parametri, è Reggio Calabria la capitale delle attività «inquinata»

Trento è la meno esposta

Le 10 province più a rischio e le 10 meno a rischio riciclaggio in base all'ML Risk Composite Indicator

LE PIU' A RISCHIO...			... E LE MENO A RISCHIO		
1	REGGIO CALABRIA	100	110	TRENTO	0
2	Vibo Valentia	94,9	109	Sondrio	4,4
3	Catanzaro	85,4	108	Bologna	8,1
4	Crotone	67,1	107	Reggio Emilia	9,9
5	Napoli	66,3	106	Bergamo	10,4
6	Imperia	62,5	105	Parma	10,5
7	Caserta	62,0	104	Milano	11,4
8	Agrigento	59,9	103	Siena	11,5
9	Palermo	59,5	102	Aosta	11,8
10	Caltanissetta	57,7	101	Ancona	12,2

Fonte: Transcrime - elaborazioni Ucs

Control'asma, consulenze gratuite a Napoli e Avellino

Si svolge anche in Campania dal 5 al 9 giugno la prima edizione di CONTROL'ASMA week, l'evento che consente, attraverso consulenze specialistiche gratuite, una valutazione di controllo dell'asma per tutti coloro che ne sono affetti. I centri in Campania che hanno aderito all'iniziativa, promossa da FederASMAeALLERGIE Onlus - Federazione Italiana Pazienti, con il patrocinio della Società Italiana di Allergologia, Asma ed Immunologia Clinica e della Società Italiana di Pneumologia e con il supporto non condizionato di AstraZeneca, sono: l'ospedale di Battipaglia, l'azienda

ospedaliera e universitaria Federico II, l'ospedale Monaldi e il centro polispecialistico "Spes" di Napoli, l'azienda ospedaliera "Moscati" di Avellino e l'Asl Na 2 Nord di Bacoli. Per prenotare una consulenza specialistica gratuita basta chiamare il numero verde 800628989, dal lunedì al venerdì (ore 9-13 e ore 14-18). L'asma colpisce solo in Italia circa tre milioni di persone.

IL BORGO D'inverno solitario, d'estate assediato. Non ci sono parcheggi, i pullman si vedono di rado e gli abitanti si sentono abbandonati

Marechiaro, poche luci e troppe ombre

DI ALESSIO BOCCHETTI

NAPOLI. La giornata è una di quelle soleggiate, fa caldo e i ragazzi con amiche e fidanzate si affannano a parcheggiare alla rinfusa i motorini per poi scendere frettolosamente le scale e farsi un bagno a mare. L'afa la si combatte anche così.

Succede a Marechiaro, una delle zone più belle di Napoli, frequentata da tantissimi turisti, giovani e abitanti del quartiere di Posillipo. Si tratta di un posto certamente dal fascino irresistibile, affollato soprattutto nei mesi estivi - in quelli invernali al contrario è abbastanza solitario e che da sempre costituisce una certezza per i bagnanti: «Per me Marechiaro rappresenta tutto e nutro per la zona una passione incredibile - afferma Monica Porcelli, una delle residenti del borgo -. Qui vedo il mare, sento i gabbiani che d'inverno mi



● Uno scorcio del borgo di Marechiaro

svegliano al mattino». Ma lo scenario è di luci ed ombre: «In estate c'è caos - prosegue la signora - perché bisogna gestire l'affluenza di molte persone. I servizi non sono efficienti perché non abbiamo autobus che occorrerebbero tutto l'anno essendo Marechiaro una strada pubblica. Inoltre avremmo bisogno di una regolamentazione per

fare fluire il traffico».

Uno dei problemi attuali del borgo è quello della pulizia delle strade, lamentano i residenti: «C'è sporcizia dappertutto e nessuno spazza se non i ristoratori. L'illuminazione viene a mancare ed è tutto decadente. Ognuno di noi ha le proprie aree da dover rassettare. Per di più troviamo nelle nostre case tanti avanzi dei

bagnanti: alcuni di loro non sono proprio civili e a volte è nauseante quello che lasciano proprio fuori le nostre porte».

Sulla questione Ztl che entrerà in vigore a Marechiaro dal 24 giugno al 3 settembre Annalisa Colucci, sorella del titolare del "Lido Marechiaro", risponde così: «Migliorerà la zona solo se sarà supportata da servizi pubblici efficienti. L'anno scorso con la Ztl le corse dei pullman partivano alle 10 e finivano alle 19 e passavano poi ogni ora e mezza. La gente non poteva scendere a mare dopo aver parcheggiato le auto».

Le conseguenze dei mancati servizi sono pesanti: «Manca proprio un'area di parcheggio sulla zona di Posillipo. Di questo passo le persone cambiano rotta. L'anno scorso c'è stata una forte diminuzione dei bagnanti al nostro lido».

«Siamo una delle pochissime re-

gioni che possiede una costa spettacolare di cui noi cittadini non possiamo usufruire - dichiara un bagnante di nome Ivan -. Il ragazzo esprime un auspicio: Chiedo al Comune di dare le autorizzazioni, alla Regione di sistemare le coste e ai napoletani di essere più civili». Un sogno che condivide con tante altre persone. Vande de Lucia del comitato Per Posillipo si augura di tutto cuore che l'auspicio di Ivan possa trovare concretezza, «anche se sono un po' scettica. Purtroppo - ha detto - non siamo un quartiere al quale le amministrazioni guardano sovente. Anzi potrei proprio dire che si fanno vedere solo in periodo pre-elettorale e poi ci abbandonano. Anche il sindaco de Magistris. Perché non viene a farsi una passeggiata, cosamai di sabato sera, ma da solo, con un'auto anonima. E poi ne parliamo».

I RESIDENTI Lo sfogo di chi abita in zona: «Parlo per tutti. Abbiamo bisogno di controlli fissi»

«Siamo ostaggio dei parcheggiatori abusivi»

NAPOLI. Antonia Esposito è una simpatica vecchietta che vive a Marechiaro da sempre. L'abbiamo incontrata vicino casa e lei è stata disponibile a spiegarci i problemi del suo rione, che ci ha raccontato con estrema lucidità.

Signora da quanto tempo è residente a Marechiaro?

«Io sono nata qui e per mia sventura sono tornata a distanza di 30 anni dopo tante traversie. Da questo borgo se potessi me ne andrei subito, non ci penserei un attimo».

Perché dice questo, qui è bellissimo.

«Qui non funziona niente. Mancano i vigili, a rimetterci

siamo sempre noi residenti. Non si prendono provvedimenti che invece sarebbero utili considerando che alcuni bagnanti rappresentano il peggio della società per come si comportano».

Parla dei motorini che sostano dove capita e non lasciano nemmeno spazio ai pedoni di camminare?

«Certo, l'anno scorso non potevo uscire con la macchina perché c'erano tanti motorini che ostacolavano il transito. Una volta ho preso la multa perché fui costretta a parcheggiare l'auto in una curva e non c'era neanche un posto libero per me che sono residente».

Quali sono le emergenze di questo territorio?

«Uno dei problemi è la presenza fissa dei parcheggiatori abusivi che si defilano solo quando vengono avvisati che ci sono i controlli. Quando io mi sono ribellata, mi hanno procurato danni all'auto, distruggendomela quasi».

Ci sono altri problemi che segnalano?

«Quando arriva l'estate noi residenti ce ne dobbiamo andare dalle nostre abitazioni. Tanti abitanti fanno finta di niente perché se ne stanno in casa e non denunciano. Io mi devo continuamente snervare se devo uscire di casa perché devo

lasciare la macchina sempre a Marechiaro. Le mie cugine abitano a Posillipo e quando mi chiedono di restare a pranzo o a cena sono costretta a rifiutare sempre perché in questo territorio non trovo mai il posto per parcheggiare l'auto. Tutto questo non è normale».

Cosa chiede al Comune?

«Proprio niente, solo chi ha i santi va in paradiso. Adesso devo andare dalla mia amica a pranzare. Domani me ne torno verso le 19.30 solo dopo che è finita l'affluenza delle persone sia in spiaggia che nei ristoranti per cercare di trovare un posto per l'auto».

ALBO

UN GARANTE A TEMPO PIENO PER I DISABILI

di **Toni Nocchetti**

In premessa è necessario chiarire che indicammo circa 7 anni fa all'aspirante sindaco de Magistris la necessità di istituire a livello comunale la figura del garante della disabilità. Mi pare di ricordare che chi poi divenne sindaco di Napoli accolse ed inserì nel suo programma anche l'obiettivo che l'associazione tutti a scuola aveva proposto. Che siano trascorsi da allora senza nessuna concreta soluzione due tornate elettorali, più di 2000 giorni, rappresenta un dettaglio che non merita commenti. Interessante invece approfondire la

proposta che i consiglieri regionali del movimento 5 stelle avanzano alla giunta De Luca sulla necessità di istituire la funzione del garante regionale sulla disabilità. Per sgomberare il campo immediatamente dalla retorica penso che prevedere un incarico regionale così complesso in relazione agli impegni ed alle conoscenze non possa essere assolutamente ritenuta una mansione da svolgere a titolo onorifico. Faccio subito chiarezza senza ipocrisie: prevedere come afferma il portavoce del M5S che le funzioni del garante dovrebbero essere da «principio» quelle di sensibilizzazione, raccolta

dati sui disservizi e promozione di attività di formazione e di aggiornamento per gli operatori sanitari significa ipotizzare di reclutare un volontario in grado di dedicare dalle 12 alle 16 ore al giorno ininterrottamente a questi temi.

continua a pagina **15**

UN GARANTE PER I DISABILI

di **Toni Nocchetti**
SEGUE DALLA PRIMA

Per una intera legislatura. Significativo che il consigliere affermi anche che altre mansioni andrebbero previste (io potrei suggerirne subito almeno una decina) ma mi sembra più opportuno rilevare, sono fiducioso che gli stessi consiglieri del Movimento 5 Stelle siano d'accordo, la impossibilità a ricoprire un ruolo così ampio

e complesso a titolo gratuito.

A meno che non si ritenga di affidarlo ad un filantropo milionario o ad un essere dotato di poteri soprannaturali.

Ipotizzare di conferire un impegno così gravoso e delicato ad un volontario significa non avere alcuna idea degli innumerevoli addentellati che la disabilità ha con gli aspetti sociali, scolastici, sanitari, sportivi e previdenziali. Questa ignoranza forse è assolutamente plausibile per qualcuno.

Quella che non è accettabile è l'idea che basti reclutare un «esperto» a buon mercato sospeso a metà tra l'impegno civile e la solidarietà.

Il rischio concreto che si corre è di cercare una foglia di fico per la politica o, nella

peggiore ipotesi, un profilo professionale intriso di conflitti d'interesse e/o sensibile alla corruzione.

Scrivo queste cose perché convinto, fino a prova contraria, della buona fede della proposta del gruppo regionale del Movimento 5 Stelle, ma sono ancora più consapevole che questa formulazione produrrebbe un effetto negativo per il mondo della disabilità.

Ritengo essenziale per una forza politica così rappresentativa iniziare a maturare pensieri adeguati ai ruoli che si intendono ricoprire in un

futuro governo del paese: pensare di relegare ai disabili un volontario va in controtendenza con la necessaria attenzione a questo fragile mondo.

E spalanca le porte al qualunque, speriamo si comprenda.